



## I nostri ragazzi ritornano dalla Germania ammalati e morenti

In questi ultimi tempi sono arrivati a Bergamo come in molte altre città, 500 nostri soldati tutti tubercolotici. Sono stati trasportati all'ospedale delle Clementine; tre di essi sono morti durante il trasporto dalla stazione all'ospedale e ogni giorno nuove fosse si aprono per essi nel cimitero di Bergamo.

Questi giovani sono stati sottoposti ad un trattamento inumano. Basti dire, per quanto riguarda il vitto, che la razione nei campi di concentramento tedeschi è calcolata in base al concetto: troppo per morire, troppo poco per vivere. La loro salute è declinata giorno per giorno, fin dal lontano settembre e la tubercolosi è penetrata nei loro polmoni; e quando la salute fu irrimediabilmente compromessa, i carnefici nazisti hanno pensato di ritornarli, di mandarli a morire in Patria.

Le donne di Bergamo si sono prodigate per portare a questi ragazzi che non hanno ceduto ai voleri dei nazifascisti, che non hanno voluto tradire la loro patria, la testimonianza del loro affetto della loro ammirazione e riconoscenza.

Si raccolgono libri sigarette, biscotti, frutta, sciroppi, vino vecchio, marmellate, canditi, tutto quello cioè che può appagare i desideri fugaci che desta una malattia.

Prendiamo esempio da questi nostri figli: impariamo da essi come la Patria si afferma, si onora e si difende.

## DAI NOSTRI GRUPPI

Caro «Noi Donne».

E' con gioia immensa ed entusiasmo che ho letto i primi numeri del nostro giornale. Come appartenente al gruppo femminile delle Off. Borletti sono fiera di constatare che il nome del nostro giornale è stato preso dal titolo di un nostro appello pubblicato sulla Fabbrica e appunto intitolato: «Noi Donne».

Questo titolo mi sembra debba avere buona fortuna in quanto che è nuovo, ed è come una affermazione di volontà rinnovatrice, di farci sentire, di partecipare alla grande lotta attuale contro l'ultima forza oppressiva che s'opone alla marcia emancipatrice della Libertà.

Infatti «Noi Donne» nel mio pensiero è già e dovrà diventare sempre più il giornale della donna veramente italiana, della donna che lavora e lotta, della donna che ha compreso che il suo posto è accanto a chi lotta contro gli sfruttatori ed i regimi nazifascisti.

«Noi Donne» è un giornale delle donne e per le donne, molto diverso di quei giornali cosiddetti femminili che appaiono nelle edicole, il cui contenuto tratta di una moda che offende la nostra miseria, di opere, oppure continue novelle sciocche che insultano perché tendono a valorizzare, quelle menzogne convenzionali, quello spirito di subordinazione dell'operaia, e dell'impiegata, in cerca di un marito ricco.

In «Noi Donne» invece troviamo noi stesse, la nostra dignità, la nostra fierezza, la nostra missione d'essere a fianco a lavoratori nostri simili e con loro di lottare per il trionfo della democrazia progressiva della libertà.

Noi operaie dobbiamo collaborare per migliorare e rendere più bello il nostro giornale. E' una missione che è nostra, che è della nostra lotta, il giornale che, additandoci le compagne migliori, gli esempi sia per noi di guida nella lotta contro gli oppressori maledetti che hanno nome nazifascisti.

Margo.

... e, s'è muore, esce un lampo di dei dal corpo per te scisso, che le tenebre tue non han più scampo.

Campanella.

Caro «Noi Donne».

vengo a te per aprirti il mio animo e perché tutte le compagne sappiano quanto ho patito e qual'è oggi la mia volontà.

I nazifascisti hanno impiccato mio padre dell'età di 84 anni per sospetto di patriottismo.

Povero il mio vecchio! Era tanto vecchio che era diventato il mio bambino e gli concedevo tanti vizietti. Aspettava con ansia il mio arrivo ogni due-tre settimane sulla porta del casolare di..... ed era tutto curioso di scoprire cosa mai ci fosse in certi involtini: un po' di tabacco, una pipetta, delle caramelle. E io dimenticavo le mie fatidiche della fabbrica, i miei sacrifici di fronte alla sua gioia infantile di rivedermi e di ricevere i regalucci. Dopo le manifestazioni di allegria si faceva serio e mi chiedeva: «Che notizie porti da Milano, cosa fanno gli operai?».

Vidi un lampo di gioventù nei suoi occhi quando in marzo gli dissi che ero in sciopero, che tutti i lavoratori di Milano erano in sciopero.

Povero papà! Alla notizia dell'impiccagione fu lo schianto per me, non mi controllai più e piansi tutte le mie lagrime. Poi il dolore mi si chiuse nel cuore e parve che il mio vecchio mi

parlasse. Mi incitava a non disperare, ma a operare per la causa per cui egli morì.

Da quel momento sentii in me divampare la sacra fiamma dell'odio per i nostri nazifascisti.

Bisognava vendicare mio padre e con lui tutti i martiri come lui.

Nel mio cervello c'è la sola preoccupazione di combattere in tutti i modi; cominciando la giornata penso a cosa devo fare per portare un colpo al nemico durante le ore di fabbrica e fuori.

Sempre troppo poco mi sembra di fare ed esulterò quel giorno prossimo in cui mi sarà dato di impugnare un'arma e scaricarla sugli assassini tedeschi e fascisti. Avrò pace solo il giorno in cui non vedrò più circolare nessuno di questi delinquenti.

E tu «Noi Donne» assistimi con la tua parola di verità.

Un operaia del Gruppo Nametti.

## PER TUTTE LE INFERMIERE DI "NOI DONNE"

Care compagne,

Dopo vent'anni di lotta è giunta l'ora decisiva per la liberazione del nostro paese, e in quest'ora tanto critica la patria ha bisogno di noi, ha bisogno del nostro piccolo ma prezioso aiuto.

Coraggio! La nostra missione è grande e ognuna di noi deve sentire la responsabilità del posto che tiene. Noi non possiamo fare a meno di rispondere al grido della patria, viviamo troppo vicino alla sofferenza, e conosciamo troppo bene i suoi minimi particolari, le miserie in genere. Vediamo casi di povera gente senza alloggio che si aggrappano ai nostri piccoli aiuti per poter rimanere ricoverati qualche giorno di più, altri che non sanno come uscire dall'ospedale, perché mancano a loro i più comuni mezzi o per vestirsi, o per mangiare, ecc. Non solo questo capita ai vecchi o agli invalidi, ma purtroppo anche a giovani operai. I casi pietosi sono enormi mentre vediamo che la belva fascista se la spassa nel lusso e nell'ozio: come si può restare ciechi a questa grande realtà?

No! Noi combatteremo gli sfruttatori con tutte le nostre forze, se non coi fucili, ma con la nostra opera e cioè: ci teniamo mobilitate per eventuali bisogni, organizzeremo pronti soccorsi per i nostri patrioti nel corso dell'insurrezione, ecc.

Solo così marceremo a fianco del popolo sulla via dell'onore, per sollevare quella povera gente che ha il diritto di vivere, di respirare liberamente, di usufruire del frutto del proprio lavoro per i propri figli, per la propria patria.

Dobbiamo lottare per l'eguaglianza, per la libertà, distruggere i nostri padroni fascisti o meglio repubblicani.

Solo con la buona volontà ci si può riuscire e questa a noi non manca, perché ne abbiamo dato la prova attraverso la nostra missione. Quindi niente paura, avanti e coraggio.

Vila la Libertà!

Un'infermiera.

Un plauso è dovuto alle infermiere: sono ormai numerose nei Gruppi di Difesa della Donna, qualcuna di esse è andata nei d'accamenti partigiani, altre assolvono compiti delicati. Un giorno si saprà meglio d'ora quanto danno alla causa.

## LE DONNE NELLA LOTTA

Manifestazioni di protesta femminile contro il massacro di 15 ostaggi innocenti.

G. F. «Bravin».

Venerdì alle ore 10 del giorno 11 Agosto le operaie di questa fabbrica, in massa cessavano il lavoro alle ore 10, facevano chiudere la mensa ed abbandonavano l'officina riprendendo il lavoro soltanto il lunedì 14 agosto.

M'rita di essere segnalata la combattività di queste operaie che furono in testa nella lotta trascinandovi anche la massa maschile.

Durante l'agitazione che precedette la cessazione del lavoro, giunse in fabbrica «Noi Donne» accolto con entusiasmo.

Gruppo «Piccole Donne».

Anche in questa fabbrica il lavoro è stato sospeso per una intera giornata. Donna in prima fila.

Gruppo F. «Bono».

La maestranza completamente femminile (130 operaie) ha sospeso il lavoro per un'ora.

Gruppo F. «Scintilla» II°.

La maestranza femminile composta da circa 800 donne, ha sospeso il lavoro per 10 minuti.

Gruppo «Aurora».

E' stata fatta una agitazione a causa delle ragioni di pietanza troppo piccole.

E' stato ottenuto soddisfazione: le ragioni sono quasi raddoppiate.

Gruppo «Ghirotti».

La maestranza femminile della fabbrica ha offerto un corredo per il neonato, figlio di un martire della libertà, raccogliendo in pari tempo altre 1.000 lire offerte alla povera vedova. La solidarietà delle operaie non abbandonò la mamma e il piccino, il cui papà sarà vendicato dalla classe operaia dal popolo tutto.

Gruppo «Tania».

Le operaie, appresa la notizia della fucilazione di un partigiano, marito di una ex operaia della fabbrica, hanno solidarizzato in massa colla vedova raccogliendo e trasmesso L. 450 che aiuteranno a soccorrere i tre figliuoli privati del padre dagli assassini in camicia nera.

La somma è stata trasmessa coll'impegno di vendicare il martire.

Gruppo «Nannetti».

Continua l'agitazione per il livellamento delle paghe e per l'anticipo di tre mesi di salario.

La direzione ha tentato di aumentare il numero delle macchine da accudire, portandole a tre. La risposta è stata: «Quando riceveremo tre buste paga, attenderemo a 3 macchine. Intanto attendiamo a mezza macchina perché riceviamo mezza busta (perché donne)». E il lavoro procede a rilento.

Dal Gruppo «E. Giambone».

Noi donne del Gruppo «Giambone» abbiamo prestato aiuto, alcune settimane fa, a degli sbandati che furono costretti a lasciare il paese dopo una lotta contro i repubblicani.

Noi del gruppo saputo che questi patrioti erano riusciti a sfuggire alla rappresaglia e si trovavano nelle nostre campagne, abbiamo fatto in modo di raccogliere la somma di L. 1.000 e farla recapitare a questi giovani.

Lo stesso Gruppo femminile, ha raccolto in questi ultimi due mesi una discreta quantità di medicinali vari.

Qualche donna è già perfetta infermiera e si prepara per la prossima lotta insurrezionale.

Arrestati e strappati dalle donne agli sgherri fascisti.

A Melegnano erano stati arrestati con l'accusa di aver partecipato a manifestazioni antifasciste alcuni operai e contadini.

Dopo qualche giorno di permanenza nella locale caserma, cinque detenuti sono riusciti a fuggire. Per rappresaglia i fascisti hanno arrestato le loro mogli una delle quali in istato di gravidanza e due altre con bambini latenti.

Le donne di Melegnano sono insorte contro la sbirraglia fascista che, impressionati dalla manifestazione e dallo sdegno popolare, hanno poco dopo rilasciate le arrestate.

A Nizza Monferrato, in seguito alla cattura del Federale di Asti, i fascisti hanno effettuato arresti e rastrellamenti per rappresaglia. L'energico comportamento di una madre coadiuvata dalla manifestazione di donne riunitesi sulla

piazza, ha salvato il proprio figlio dalle grinfie dei fascisti.

Soldati e partigiani strappati alla morte.

In seguito alla fucilazione di due soldati e a conoscenza dell'arresto di altri quattro, ebbe luogo una spontanea dimostrazione di donne a Verelli. Alcune di esse si recarono dal prefetto a chiedere la libertà per i quattro arrestati avendo assicurazioni che sarebbero stati rilasciati.

Nei pressi di OMEGNA in uno scontro coi tedeschi, due partigiani venivano arrestati e portati sulla piazza della città per fucilarli. La popolazione, venuta a conoscenza del fatto insorge, le donne in testa, manifesta e assale i tedeschi i quali rimangono sconcertati dalla furia delle donne che imprecano e li prendono per i capelli cercando di strappare loro i prigionieri.

Mentre si svolge la mischia i partigiani tornano alla riscossa: i due prigionieri sono liberati e i tedeschi volti in fuga.

## VITA DEI GRUPPI

Studiamo, discutiamo il nostro materiale.

La nostra organizzazione ha pochi mesi di vita. Fin'ora quasi tutta l'attività delle nostre dirigenti, delle nostre attiviste è stata rivolta al problema organizzativo ed al problema assistenziale, trascurando un po' il problema politico. Noi abbiamo l'impressione che il nostro materiale: direttive di lavoro, circolari, giornale, appelli, manifestini; non sia studiato o discusso in modo soddisfacente. Questa è una deficienza alla quale dobbiamo rimediare. Come si fa a mettere in pratica nel modo dovuto le nostre direttive se non si studiano e non si discutono? Solo attraverso la discussione si trovano i mezzi per la loro pratica ed efficace attuazione.

Noi sappiamo che uno degli scopi della nostra organizzazione femminile è di formare anche delle future dirigenti di alcune attività della vita pubblica che dovranno risolvere nel modo migliore i problemi inerenti la maternità ed infanzia la questione degli alloggi, dei rifornimenti alimentari, ecc. Sappiamo che la donna della futura società democratica dovrà avere non più solo un posto di subalterna, ma dovrà collaborare alla vita ed al benessere della Nazione.

Per ciò fin d'ora dobbiamo abituarci a studiare e a discutere: in una parola dobbiamo imparare a dirigere.

Le dirigenti dei nostri Comitati regionali, provinciali, di settore, dei gruppi e le stesse aderenti imparino a leggere con attenzione e con cura il nostro materiale a rilevare e a farne rilevare i punti più importanti, e che sono all'ordine del giorno dell'attuale momento politico.

Se trovano dei punti non troppo chiari e non facilmente accessibili alla loro cultura e capacità politica, li discutano con gli elementi migliori e si facciano spiegare da loro quello che non comprendono.

Se riusciremo a far discutere e studiare le componenti, i nostri Comitati, tutte le donne nostre, la nostra organizzazione, avrà fatto un gran passo avanti, ed avrà assolto il compito di preparare le future dirigenti femminili.

Volontarie della Libertà.

C'è numerose sono le compagne che si sono messe a disposizione del Corpo dei Volontarie della Libertà. Il movimento s'allarga.

Corsi d'infermiere.

I corsi sono seguiti da un numero sempre più grande di compagne. Sempre più numerosi sono i gruppi che iniziano tali corsi.

Raccolta materiale sanitario.

I gruppi che fra tutti si sono distinti sono: «Poli» — «F. Edera» — «Nannetti» — «Ghirotti» — «Mischiarri» — «Caminada II» — «Boni» —

che ha raccolto per un migliaio di lire di medicinali e Parravicini che si merita una speciale menzione per l'importanza ed il valore del materiale e degli strumenti raccolti.

Inoltre i gruppi «Ghirotti» — «Caminada» 2° e 1°, hanno offerto pacchi di cancelleria, oggi preziosa.

Pro Partigiani.

Somma versata a mezzo Comitato Provinciale:

Gruppo Aurora 70 — Gruppo Poli 60 — Gruppo Madonna del 77 L. 100 — Venere Nera 100 — Gruppo Poli 80 — Luisa a mezzo Gruppo Scintilla 85.

In aiuto ai nostri cari 85 — Cappello 64 — Gruppo Scintilla 65 — C. D. per la libertà 288 — Gruppo Borretti E. B. IV versamento 2.000 — Gruppo Poli 41 — Gruppo Nannetti 125.

Versate direttamente sul posto di lavoro.

Gruppo Pesotti 100 — Lucia 5 — Gruppo Carozza 50 — Gruppo Tavecchia 25 — Gruppo Caminada I° 15 — Gruppo Caminada II° 29 — Gruppo Tavecchia 13 — Gruppo Ghirotti 115 — Gruppo Caminada I° 40 — Gruppo Caminada II° 30 — Gruppo Ghirotti 186 — Gruppo Perotti 170 — Maria 20 — Gina 10 — Ida 100 — Cracovia 50 — Lucia 5 — Gruppo Saetti 20 — Un fanciullo di 10 anni: moriremo e vinceremo 10 — Gruppo Ghirotti 355 — Gruppo Caminada II 40 — Gruppo Giambone 35 — Lucia 30 — Gruppo Mischiarri 40 — Gruppo Ghirotti 40 — Gruppo Caminada I 39 — Gruppo Caminada II 27 — Gruppo Tavecchia 32 — Ida 30 — Gruppo Boni 70, 120 — La Giovine Italia 150 — Rosa 8 — Gruppo Giambone 1200 — Rossi 1000 — Gruppo Carozza 600 — Gruppo Tavecchia 110 — Gruppo Caminada I 125 — Gruppo Diomede 1160 — Marta 85 — Gruppo Tania 450 — Gruppo Nannetti A 100.

Pro «Noi Donne».

Totale precedente L. 2.148,—

Gruppo Nannetti 64 — Maria 10 — pro «Noi donne» 50 — In vista della libertà 150 — Gruppo Nannetti A 14 — Gruppo Nannetti B 10 — Una professoressa 48 — Per la libertà 30 — Gruppo Esposito 30 — Gruppo C. Maffei 13 — Avanzo cassa 4.

Totale L. 2.551,—

Pro Gruppi Femminili.

Totale precedente L. 781,—

Una professoressa 46 — Egea per vendita 5 copie giornale 150 — B. E. 3.000 — Una aderente 10 — Gruppo Nannetti 10 — Egea 20 — Avanzo cassa 4 — idem 3 — Gruppo Olap 34 — Gruppo Scintilla B. 45 — Gruppo Policello 9 — Gruppo Borretti 128.

Totale L. 4.240,—

# Donne dell'Italia oppressa dai tedeschi!

Unitevi nei «Gruppi di Difesa della Donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà». Siate vicine in ogni momento ai valorosi combattenti della libertà. La lotta ch'essi combattono è la vostra lotta, la lotta dei popoli civili contro la barbarie e l'oppressione.